

accordare. Proviene da ACCORDARE, una forma non documentata nel latino classico che doveva circolare nella lingua parlata allato a *concordare* e che, come *concordare*, è un derivato di COR, CORDIS ‘cuore’ (il significato originario quindi era ‘essere unito nel cuore’). Si discute se il significato **3** abbia un etimo diverso, cioè da un ACCHORDARE del latino tardo, ugualmente non attestato, che deriverebbe direttamente da CHORDA ‘corda’. Più probabilmente il verbo rimonta a ACCORDARE anche in questo significato, ma la sua specializzazione come termine musicale si deve a un collegamento secondario con C(H)ORDA, istituito in base alla somiglianza tra le due parole. **1. a.** Il significato più antico è ‘essere concorde’, documentato per la prima volta nel *Libro*, in volgare lombardo, di Ugucione da Lodi, un poeta moraleggiante della prima metà del Duecento («et en questa misura con Deu se pò acodar» [= e in questo modo si può essere in accordo con Dio]), che usa il verbo anche in forma riflessiva reciproca con il valore di ‘intendersi’ («l’apostol e’l profeta ben se n’è acordadho [= si sono ben intesi]»). **b.** Sempre nel primo Duecento, per la precisione nel 1219, troviamo in un documento toscano, il *Breve di Montieri*, il più antico esempio di *accordarsi* con il significato oggi prevalente di ‘mettersi d’accordo’: «quanto s’acordassero li signori col lor consillieri» [= per tutto il tempo con-

cordato dai signori con il loro consigliere]. **2.** Per l’uso transitivo con il valore di ‘conciliare, pacificare’ bisogna invece aspettare la seconda metà del secolo, in riferimento prima a cose (come nel volgarizzamento del *De inventione* di Cicerone fatto da Brunetto Latini, la *Rettorica*, databile agli anni 1260-1261 circa, dove si loda «chi accorda bene le sue parole colla natura della causa»), più tardi a persone (per es., nella *Cronica* anonima in volgare romanesco, redatta negli anni Cinquanta del XIV secolo, è scritto che Ludovico di Baviera pregava Cola di Rienzo «che lo accordassi [= riconciliasse] con la Chiesa, ché non voleva morire scomunicato»). **3.** Alla fine del Duecento risalgono anche i primi esempi del verbo con il significato di ‘intonare uno strumento musicale con altri strumenti o con la voce’, in forma sia transitiva sia riflessiva. La più antica attestazione di *accordare* con questo valore è nel volgarizzamento del *Tesoro* di Brunetto Latini, dove è scritto che la musica «c’insegna a fare voci di canti in cetere [= cetre], in organi, ed in altri strumenti, e accordare l’uno con l’altro». *Accordarsi* ricorre invece nella versione toscana del *Bestiario*, a proposito di un uccello favoloso che, quando sente suonare lo strumento dell’arpa, «sì s’accorda con esso in cantare, como lo flauto co lo tamboro [= tamburo]».

DANIELE BAGLIONI